

Furbetti del cartellino, timbrano i bambini

Piedimonte. Quarantotto impiegati del Comune, e forse i figli e i nipotini, avrebbero «strisciato» il loro badge per poi uscire. C'è chi arrivava a orari di comodo o nemmeno si presentava. Una prassi adottata «sistematicamente»

Molti sono legati da rapporti di parentela. I controlli dei dirigenti sarebbero stati poco zelanti

FRANCESCO VASTA

CATANIA. C'erano forse pure figli o nipotini che timbravano i badge dei dipendenti del Comune di Piedimonte. Questa e altre fra le ipotesi accusatorie della procura di Catania hanno fatto ieri il giro d'Italia, travolgendo il piccolo municipio etneo che già da giorni non trovava pace. I nuovi dettagli diffusi dai carabinieri del comando provinciale, corredati dai video delle telecamere nascoste negli uffici, hanno approfondito il quadro dell'inchiesta sui presunti assenteisti rivelata su La Sicilia lo scorso 3 ottobre. Sono 48 i dipendenti che, nelle ultime settimane, sono stati raggiunti dagli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. A tutti loro viene contestata la truffa aggravata in concorso perché, secondo gli inquirenti, certi comportamenti da furbetti del cartellino erano prassi adottata «sistematicamente». In un'atmosfera generale quasi casalinga, a leggere la ricostruzione dei magistrati.

Il caso fa rumore, sebbene l'inchie-

sta sia ancora di fatto agli albori e tutti siano innocenti fino a prova contraria. Ma intanto pure il ministro della Pubblica amministrazione Fabiana Daddone rende pubbliche alcune considerazioni sui fatti: quanto accaduto in provincia di Catania «esige ancora una volta rigore e severità - ha scritto su Twitter - nei confronti di chi vive alle spalle della Pubblica amministrazione e prende in giro la collettività intera».

A Piedimonte Etneo il contesto sarebbe stato quello di un «gruppo di dipendenti comunali infedeli vincolati, in molti casi, da rapporti di parentela e, quindi, reciprocamente animati da una eccessiva «comprensione» anche di fronte a plateali violazioni di legge». Si arriverebbe così all'inverosimile immagine, «disdicevole» per la Procura, di alcuni minori che timbrano il cartellino del proprio parente-dipendente dell'ente, episodio che sarebbero avvenuti anche «per l'elevata percezione d'impunità da parte degli indagati». La giustificazione che ieri ha iniziato a circolare in paese parlerebbe di una nipotina che «avrebbe passato il badge così, per gioco». Tutta materia per i prossimi step dell'inchiesta, coordinata dal magistrato Andrea Norzi.

Come già riportato nei giorni scorsi dal nostro giornale, le telecamere erano piazzate agli ingressi dell'ente, alla postazione badge e all'autoparco. I carabinieri si sono spinti anche ad acquisire i filmati di banca, supermercato e altri esercizi del paese dove i presunti assenteisti si sarebbero recati durante l'orario di lavoro. Fare la spesa, un passaggio al tabaccaio o alla posta, oppure anche delle punta-

INCHIESTA IN CORSO AI PIEDI DELL'ETNA

Chi controlla i controllori? A Piedimonte indagati 4 dirigenti

Piedimonte Etneo. Nel mirino degli inquirenti c'è soprattutto il presunto cattivo esempio dato dai vertici della macchina amministrativa. Nel periodo fra maggio e luglio 2015, secondo l'accusa, anche i dirigenti del Comune di Piedimonte Etneo lasciavano andare a ipotizzavano una prassi di assenteismo e frequentavano negozi e bar.

Noni della Procura di Catania, sembrano quasi chiodarsi i carabinieri che hanno messo al rigo il municipio di corso Vittorio Emanuele. Telecamere piazzate agli ingressi principali e all'autoparco, filmati acquisiti da supermercati e altri esercizi del paese, sostanzialmente avrebbero fatto luce su un quadro di assenteismo, scambi di cartellino.

Su «La Sicilia». Così, il 13 ottobre, l'anticipazione dell'esito dell'inchiesta

negli atti dell'indagine, una dirigente sugli impiegati addetti alla manutenzione per far alterare il software delle presenze giornaliera del Comune di Piedimonte, oltre altrettanti sul versante nord dell'Etna. Sono quarantotto gli avvisi di chiusura delle indagini recapitati nei giorni scorsi agli impiegati di un ente terrorizzato dalla notizia. Capinoli ritenuti essenziali, le ipotesi accusatorie li dedicano, appunto, a quattro dirigenti: Francesca Grano, Annalisa Sgrì e Giuseppina Fragola, oggi capo settore Polizia municipale. Avrebbero chiuso più di un occhio - quando non li avrebbero colpiti in prima persona - sui grossolani comportamenti da dipendenti del cartellino attuati da dipendenti. Il campionario è già balzato alle cronache altre occasioni analoghe: capatine fra banca, posta, botteghe, tabacchi. L'accompagnamento del nipotino o uscire amici-piani, scambi di badge o pianificare un'uscita a nome di cittadini assenti.

LA SICILIA

Comune di Piedimonte ai raggi

te nei terreni in campagna. Qualcuno è anche accusato di usare mezzi comunali per «esigenze strettamente legate alla sfera privata». Poi c'è il denso capitolo dedicato ai controlli che sarebbero stati poco zelanti da parte dai dirigenti. Quattro figurano fra gli indagati, due di loro sono già in pensione. Una di queste, secondo la ricostruzione dei carabinieri, avrebbe imposto a due dipendenti di alterare manualmente il software che registra le presenze giornaliere. Poi una lunga serie di presunti scambi di cortesia fra timbratori di badge a favore di chi risultava a lavoro e invece si sarebbe presentato a orari di comodo, oppure non sarebbe neppure andato in Comune.

LE REAZIONI

Duro il sindaco: «Chi ha sbagliato deve pagare»

CATANIA. «Chi ha sbagliato deve pagare, su questo non c'è dubbio. Ho già detto, senza se e senza ma, che il Comune di Piedimonte si costituirà parte civile nell'eventuale processo contro i propri dipendenti oggi indagati». Il sindaco Ignazio Puglisi dice la sua con fermezza, ma anche senza nascondere di essere un po' stizzito per le notizie che si sono susseguite in questi giorni, dopo il caso di presunto assenteismo nell'ente che lui amministra dal 2013. Più della metà dei dipendenti si trova sotto indagine, e il primo cittadino puntualizza: «Voglio ricordare che vige il principio della presun-

zione di innocenza e ad oggi nessun rinvio a giudizio è stato disposto», ha scritto in un post su Facebook che aveva seguito l'ultimo approfondimento di questo giornale. Un testo che rivolge critiche anche alla stampa che avrebbe emesso «sommatorie sentenze di condanna» peraltro «rispiattellando nome e cognomi». Sempre Puglisi, nei giorni scorsi, aveva ricordato di aver lavorato tanto sui control-



li, anche costituendo proprio fra 2015 e 2016 l'ufficio disciplina e peraltro «solo nel 2016 compiendo undici procedimenti disciplinari».

L'opposizione, intanto, affila le unghie: «Dispiace quanto accaduto e tanti dipendenti, tutti fino a prova contraria innocenti, saranno discolparsi - fa sapere il capogruppo della minoranza consiliare Felice Belfiore, attaccando Puglisi e l'assessore al Personale dell'epoca - ma anche l'organo politico doveva controllare e forse non l'ha fatto, permettendo a tutti di fare tutto».

F. V.

CRESCIE IL MOVIMENTO DI PROTESTA

Dipendenti regionali «traditi» immobilismo e poche risorse il rinnovo del contratto è utopia

Dopo la protesta dei giorni scorsi i sindacati insistono nel chiedere risposte al governo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il timore, più o meno fondato, di non avere più una chance significativa di progressione di carriera all'interno dell'amministrazione regionale, già di per sé ingessata e poco dinamica. Il tema della riclassificazione del personale esistente si è scontrato con l'ipotesi di una Regione che tor-

na a fare i concorsi e che finirebbe inevitabilmente per dire una parola forse conclusiva per quanti nel comparto, entrati con una qualifica iniziale bassa, non hanno avuto modo di avere una progressione di carriera particolarmente esaltante. La scala delle aspettative era già corta di suo, adesso rischia di essere riposta nello sgabuzzino, con una porta chiusa a doppia

mandata. I conflitti non mancano già tra i centri dell'impiego, per esempio, e i «navigatori», ma soprattutto rischiano di estendersi, senza un meccanismo di compensazione, a diversi settori dell'amministrazione, con il risultato di incidere negativamente sulla motivazione, non sempre di per sé già brillante, di molti lavoratori.

La protesta unitaria di Fp Cgil, Cisl Fp, Cobas-Codir, Di.r.si, Sa.di.r.s, Siad, Ugle Uil Fpl mercoledì, ha segnato con il simbolico sciopero di un'ora, un passaggio che non passa sotto traccia. La nota comune dei sindacati ha tracciato un chiaro profilo delle rivendicazioni: «La Regione metta sul tavolo le risorse necessarie per la riclassificazione di tutto il personale regionale, vecchia di quasi 20 anni. Non si tratta di un'operazione che si può fare a costo zero e il governo regionale dove per forza esserne a conoscenza quando, al momento della firma del rinnovo del contratto del comparto dei regionali, ha promesso il contestuale avvio dei lavori della commissione all'Aran Sicilia. Avvio che è stato fino a oggi soltanto sulla carta» - hanno attaccato i rappresentanti dei lavoratori. Ma sono diversi i motivi che hanno portato tutte le sigle sindacali, compatte, a proclamare lo stato di agitazione. Tra questi lo stop alla riclassificazione di tutto il personale regionale, il ritardo di 14 anni nel procedere con il rinnovo del contratto della dirigenza, la riduzione delle risorse destinate alla contrattazione collettiva regionale per procedere alla ripartizione del «Fondo risorse decentrate», fondamentale per far svolgere ai dipartimenti la loro attività con l'adeguata programmazione.

OGGI ALLE 10 I FUNERALI

Tusa, le spoglie a Palazzo d'Orléans l'abbraccio di autorità e cittadini



PALERMO. C'è la vedova, Valeria Li Vigni, ci sono il governatore Nello Musumeci e il suo vice Gaetano Armao ai lati della sala delle colonne, a Palazzo d'Orléans dove al centro è stata posizionata la bara con le spoglie di Sebastiano Tusa, l'archeologo ed ex assessore ai Beni culturali morto nella tragedia aerea in Etiopia lo scorso 10 marzo.

«Preferisco non dire niente e stare in silenzio, perdonatemi», dice Li Vigni guardando la bara, dove davanti è stata poggiata una corona di rose rosse con il vessillo della Regione. Il ritorno delle spoglie di Tusa, dice Musumeci, è «una consolazione spirituale per quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene e per me, in particolare, che l'ho chiamato al ruolo di governatore, condividendone ansie e speranze. Il Palazzo della Regione lo accoglie con un sentimento di gratitudine e di sincera commo-

zione. Almeno avremo una tomba sulla quale deporre un fiore. Riposi in pace!».

«A nome di tutta l'amministrazione desidero esprimere vicinanza ai familiari di Sebastiano Tusa, confermando gratitudine e ammirazione per la professionalità e l'amore che ha dimostrato per la Sicilia». Così il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ieri si è recato alla camera ardente.

Gli assistenti di Palazzo d'Orléans hanno accolto, al piano terra e fino al secondo piano dove si trova la sala delle colonne, autorità e persone comuni che fino a ieri sera hanno reso omaggio all'archeologo, le cui spoglie sono state consegnate ieri alla famiglia. I funerali si svolgeranno oggi, alle 10, nella Chiesa di San Domenico, il pantheon dei siciliani illustri, dove si trovano anche le spoglie di Giovanni Falcone.

DOMANI A MESSINA

Esperti e amministratori e il futuro di trasporti e Ponte

MESSINA. Domani alle 9,30 nel Salone delle bandiere del Municipio di Messina i Rotary di Messina, Reggio Calabria Nord e Messina Peloro terranno un convegno sui trasporti. Relatori il prof. Pietro Massimo Busetta (Cronaca di un fallimento annunciato), il prof. Rocco Giordano (I trasporti e la Via della seta), prof.ssa Francesca Moraci (La rete irradia sviluppo), ing. Ercole Incalza (Infrastrutture strategiche) e prof. Marcello Minenna (Gli strumenti finanziari). Si annuncia un dibattito interessante perché approfondirà i problemi della Via della Seta legati ai trasporti che interessano la Sicilia. E quindi non si potrà non parlare del progetto del Ponte sullo Stretto, il più lungo del mondo ad arcata unica. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti delle Regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Puglia.